

Diecimila giovani di tutte le facoltà sono scesi in piazza ieri a Palermo contro il disegno di legge che prevede forme di privatizzazione dell'università

Slogan contro il ministro e Nicolosi «Con il panettone, continua l'occupazione» Atenei «invasi» ormai da due settimane «L'Orsa» cede una pagina agli studenti

Proteste all'Intesa segreta tra ministro Mattarella e Cei

# Ora di religione: smentita del ministero

ROMA. «Nessun ambiente né autorevole né non autorevole del ministero della Pubblica Istruzione può aver dato per definitiva un'intesa che ancora non lo è...»

# «Diritto allo studio, no a Ruberti»

Lasciateli passare, sono i nostri figli, i «ragazzi dell'85» un po' cresciuti, capitali in un'università che scoppia. E gridano in diecimila in corteo, anche con girondeoli e tarantelle, a Palermo, le ragioni di una protesta che vede da 2 settimane quasi tutte le facoltà occupate. Diritto allo studio, libertà contro la privatizzazione. Annunciano: «A Natale col panettone, continueremo l'occupazione».

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

■ PALERMO. Questa è la cronaca del corteo più clamoroso da raccontare. Alla fine saranno oltre diecimila a raggiungere di corsa lo storico palazzo Sileri, dove ha sede il rettorato, in piazza Marina, scendendo con un sit-in, balli e girondeoli, le dimissioni del vertice dell'ateneo che decade e scoppia: «Non c'è spazio all'università, l'amministrazione la pagherà». L'avvio, tre ore prima, da un luogo emblematico, tra i «giardini» del Parco d'Orleans, al limite nord della cittadella universitaria, dove sventolano le modernissime sagome degli edifici dei nuovi dipartimenti scientifici: decine di miliardi maneggiate dalle ditte appaltatrici, per non consegnare i plessi, in costruzione da quindici anni. Una sosta accanto ad una rüpa che lentissimamente trascina i mattoni. Poi lo striscione multicolore «Frendiamo l'università» ha preso la testa



Studenti universitari palermitani in corteo nel centro di Palermo

Il vento del Sud: un albero d'olivo piegato da una tempesta ed un grande sole. Un volantino dell'assemblea d'ateneo elenca: «Un rilancio strutturale e gestionale dell'università, l'apertura di biblioteche e sale di lettura serali, e poi: «più democrazia, non allo smantellamento dello Stato sociale, una cultura libera per uomini liberi, un titolo di studio che abbia un'effettiva validità culturale, l'università come centro di cultura viva, pariteticità rappresentativa, di-

rito allo studio garantito a tutti. L'utilizzazione degli obiettivi di coscienza all'interno dell'ateneo, pari diritti agli studenti stranieri... Ma il segno è quello di una simpatica, aggressiva fantasia: c'è un gruppo, in mezzo al serpente di folla che ormai si snoda per le strade del centro, che non la smette di saltare per una frenetica tarantella: «Chi non salta - cantano - è amico di Ruberti». Il ministro per la Ricerca e per l'Università è il bersaglio della maggior parte degli slogan, a proposito del disegno di legge a sua firma che prevede forme di privatizzazione degli atenei.

## Al Meridione il 40 per cento dei finanziamenti Università, dal governo 2.400 miliardi per l'edilizia

Autonomia non vuole dire disinteresse dello Stato. Il ministro dell'Università sostiene la sua tesi a sfiorare i miliardi. Per la precisione, 2.400: da tanto ammonterà il finanziamento a favore dell'edilizia universitaria per il triennio '90-'92. Di questa cifra 1.200 miliardi sono destinati agli atenei del Mezzogiorno. Fra i progetti la realizzazione della seconda università a Napoli.

LILIANA ROSI

■ ROMA. «Autonomia dell'università non vuole dire privatizzazione, né tantomeno penalizzazione degli atenei meridionali...»

capito alcuni progetti che il suo dicastero ha intenzione di mettere in cantiere. Nell'ambito del piano triennale che scatterà dal '90, ha detto il ministro «ho proposto di affrontare la situazione patologica di atollamento degli atenei di Roma, Napoli e Milano...»



Antonio Ruberti

Questi gli atenei per i quali è prevista la prima fase di finanziamento: Ancona (29 miliardi), Genova (23), Padova (34), Parma (76), Pavia (42), Perugia (26), Pisa (40), Roma «La Sapienza» (37), Roma «Tor Vergata» (19), Trento (15), Trieste (19), Udine (40), Politecnico di Torino (19), Istituto G. Ferraris di Torino (40), Bari (64), Cagliari (65), Chieti (64), L'Aquila (41), Lecce (77), Messina (44), Palermo (18), Reggio Calabria (67). I finanziamenti approvati per i centri di ricerca riguardano: il centro scientifico «Eav» di Padova (15 miliardi), l'area di ricerca del Cnr di Pisa (25 miliardi), l'Istituto superiore di ricerca e di studi di Roma (18 miliardi), l'Istituto trentino di cultura di Trento (19 miliardi).

## Senato, approvata legge precari Nella scuola entreranno con il «doppio canale»

La scuola è stata ieri al centro dei lavori del Senato. L'aula ha definitivamente convertito in legge il decreto sugli insegnanti precari, già votato alla Camera e giunto alla sua terza edizione. Il doppio canale di reclutamento vale anche per i docenti dei conservatori e delle accademie. La commissione Pubblica Istruzione ha continuato l'esame della riforma della scuola elementare, che la Dc continua a boicottare.

NEDO CANETTI

■ ROMA. Precari. Il decreto attivo, per il reclutamento dei docenti, insieme al tradizionale concorso per titoli ed esami, un secondo canale, in cui la selezione avviene sulla base della valutazione dei soli titoli. I due modelli sono collegati funzionalmente, in quanto i requisiti per l'ammissione al concorso per soli titoli sono rappresentati dal superamento delle prove di un precedente concorso tradizionale o di esami di abilitazione: il doppio canale vale anche per i docenti o gli assistenti dei conservatori e delle accademie.

evidenziato nei giorni scorsi un continuo tentativo della Dc di qualche volta, anche del governo, di peggiorare il testo. Nell'ultima modifica, cioè il verificato per gli articoli sul numero degli alunni per classe e sul cosiddetto «tempo scolastico». Il primo problema è stato risolto, per i comuni al di sopra dei 15mila abitanti, con un marchingegno che prevede un tetto medio di 22 alunni per classe tra tutte le scuole del comune (20 se in presenza di handicappati), che non si calcolano come potrà essere realizzato, data la sua quasi certa impraticabilità.

Per l'orario, mentre i comuni propongono una riduzione di tempo scuola (il testo della Camera stabiliva una flessibilità di 27 e 30 da portare a 30 con l'introduzione della lingua straniera), la Dc ha proposto un ritorno secco nel ciclo alle 24 ore e solo al mattino. Alla fine è passato un emendamento del governo, falsamente di mediazione: nel primo ciclo 27 ore, nel secondo flessibilità tra le 27 e le 30. Incertezza, inoltre, su chi dovrà erogare i servizi di trasporto e di mensa. Sembra si voglia «trasferire» agli Enti locali, che già hanno i loro guai con le finanze tagliate. Il risultato può essere: niente servizi e, di conseguenza, scuola solo al mattino.

## Su Ustica nuovi particolari «I nastri dell'incidente registrati a Marsala si potevano manipolare»

■ ROMA. I nastri dell'incidente aereo di Ustica, nella fattispecie quelli del radar a rimpiazzamento di Marsala, sia pure in linea del tutto teorica, erano «manipolabili» sia pure attraverso complessi interventi tecnici e comunque non con facilità. Sarebbero occorsi tempo (circa un mese) e un intervento di manutenzione di nuovi dati, molto meno se si fosse voluto cancellare la traccia di un solo aereo, correlando i dati rimasti nel nastro) e, inoltre, specialisti e sistemi tecnici adeguati. E questo uno dei dati più rilevanti delle due audizioni dei responsabili del centro addossamento di Borgo Piane (Latina) che si sono svolte ieri pomeriggio davanti alla commissione parlamentare. Stragi e terrorismo che indagano ormai da alcuni mesi sull'incidente al De-9 Iltavia del 1980.

## Pochi soldi per i nostri vulcani

Oltre due milioni di persone vivono in Italia in zone esposte a rischio vulcanico. Per l'elevata densità della popolazione e per il carattere esplosivo delle eruzioni, sono in maggior pericolo gli abitanti del napoletano (Vesuvio e Campi Flegrei) e, subordinatamente, dell'isola di Vulcano e delle Eolie. Al convegno scientifico annuale del Gruppo nazionale di vulcanologia si fa il punto sulle prospettive di lavoro.

mi anni per la ricerca vulcanologica, che è molto cresciuta, sono stati stanziati, in tutto, 19 miliardi. Ci si affida, in gran parte, al sacrificio e alla volontà dei ricercatori, costretti spesso a dedicare il loro tempo alla raccolta dei dati, sottraendolo all'elaborazione degli stessi. Un esempio fatto da Barberi vale per tutti. «Se, mentre eravamo sull'Etna a controllare la recente eruzione, si fosse per caso realizzata un'altra eruzione, non avremmo avuto la possibilità e le forze per accorrere. Così come, se l'emergenza sull'Etna fosse durata ancora a lungo ci avrebbero tenuto a ribadire ieri il professor Barberi - è di 26 miliardi di mezzo. Quanto un chilometro di autostrada. Ma per la scienza e per la protezione civile i cordoni della borsa, nel nostro paese, sono molto tirati. In tutti questi ultimi

per ottenere delle strumentazioni ci vogliono anche due anni. Staccarsi dal Cnr e chiedere che il gruppo vulcanologico sia affidato all'Istituto nazionale di geofisica? Anche questo istituto, al quale si è riconosciuto una dotazione di 10 miliardi, è stato finanziato, fino a poco tempo fa, in maniera risibile: 74 milioni. E di soldi ha parlato anche il ministro della Protezione civile Lattanzio. «Per finanziare il progetto vulcanico di Sicilia abbiamo chiesto un contributo alla Regione. Credo che questa sia interessata al programma. Attendo una risposta. Se fosse negativa sarebbe necessario un provvedimento legislativo per assicurare il finanziamento. I 200 miliardi del fondo della Protezione civile, infatti, permettono al ministero soltanto di assicurare la gestione del sistema di sorveglianza, ma non la costru-

### COMUNE DI PIEVE EMANUELE

Avviso N. SINDACO RENDE NOTO L'Amministrazione comunale intende espletare una licitazione privata per l'appalto del 1° stralcio dei lavori per il superamento delle barriere architettoniche... Il presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

### AZIENDA ACQUEDOTTO MUNICIPALE DI TORINO

Avviso di gara di appalto a licitazione privata. 1) Acquisto di tubi di ghisa sferoidale. Importo presunto di L. 600.000.000. Trattasi della fornitura, in un unico lotto, dei seguenti quantitativi di tubi di ghisa sferoidale cementati internamente e muniti di giunti a spillo:

mq	600	tubi	diam.	mm.	80
mq	2.500	"	"	"	80
mq	8.000	"	"	"	100
mq	8.000	"	"	"	150
mq	7.000	"	"	"	200
mq	500	"	"	"	250

2) Acquisto di materiale idraulico per manutenzione rete. Trattasi della fornitura per lotti separati dei seguenti materiali:

Lotto A)	Importo presunto di L. 33.000.000
Collari antifuga di ghisa sferoidale nei diametri compresi tra mm. 60 e mm. 200	

Lotto B) - Importo presunto di L. 12.000.000

Giunti Gbault di ghisa sferoidale nei diametri compresi tra mm. 250 e mm. 900.	
--	--

3) Impianti del Po, di La Loggia e Collinari. Lavori di manutenzione civile. Importo a base d'appalto: L. 200.000.000. La partecipazione alla gara è limitata alle imprese in possesso dell'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 2 per un importo adeguato a quello dell'appalto.

4) Impianti diversi. Lavori di impiantistica e manutenzione impiantistica. Importo a base d'appalto: L. 200.000.000. La partecipazione alla gara è limitata alle imprese in possesso dell'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 10 a) per un importo adeguato a quello dell'appalto.

5) Area di protezione degli impianti di produzione. Rifiutamenti ed impianti ad opere annesso. Importo a base d'appalto: L. 200.000.000. La partecipazione alla gara è limitata alle imprese in possesso dell'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 2 per un importo adeguato a quello dell'appalto. L'applicazione delle forniture indicate ai punti 1) e 2) verrà effettuata secondo l'art. 69, lettera b) del R.D. 23.5.1924 n. 827. L'applicazione dei lavori indicati ai punti 3), 4) e 5) verrà effettuata secondo l'art. 1, lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14. Le richieste di invito alle gare, redatte in carta legale e corredate con la dichiarazione di essere in possesso dei requisiti addossati, dovranno essere presentate, per ogni singola gara, alla Direzione dell'Azienda, Corso XI Febbraio n. 14 - Torino, entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Piemonte. La richiesta di invito non vincola l'Azienda. IL DIRETTORE GENERALE Ing. Giorgio Morla IL PRESIDENTE Salvatore Ferrero